

Cresce l'interesse per il concorso 'La gioventù dibatte' alle scuole medie, meno nel medio superiore

# La civica in pratica

Due giornate a Bellinzona per le selezioni cantonali. I migliori si sono qualificati per la finale svizzera a Berna.

di Chiara Scapozza

Questa sì che è civica. Civica vissuta sulla propria pelle, come esperienza e conoscenza da mettere in valigia. Mentre il dibattito sull'insegnamento della materia a scuola è ancora lungi dall'essere concluso - l'iniziativa popolare che chiede di istituirla come materia a sé stante con nota finale è al vaglio della Commissione scolastica del parlamento -, da ormai alcuni anni in Ticino viene promosso il concorso 'La gioventù dibatte', aperto ad allievi di scuola media e di liceo. Se l'adesione dei primi è in crescita (tanto che per l'anno prossimo si potrebbe pensare a distribuire il concorso cantonale su due giornate), quella dei secondi rimane tiepida. Eppure, dopo aver seguito le giornate alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, ci si potrebbe chiedere come mai la scuola non punti maggiormente su progetti di questo genere. In sintesi, i giovani si preparano su due temi d'attualità ed esercitano in classe le competenze necessarie per affrontare un dibattito politico: conoscenza della materia, abilità di espressione, capacità di dialogo e forza di persuasione. Il giorno del concorso vengono sorteggiati i "fronti": mezz'ora prima del dibattito sapranno se dovranno difendere la posizione a favore del tema oppure contraria. Quando va in scena il dibattito, una giuria valuta punti di forza e debolezze, assegnando un punteggio. Al termine della giornata, i migliori staccano il biglietto per la finale svizzera a Berna, che si terrà in marzo. L'importante, comunque, è partecipare, perché la giornata cantonale risulta essere comunque un tassello formativo interessante per i partecipanti. Dalla giuria, ad esempio, ricevono 'input' su come o cosa migliorare, dai compagni consigli e confronti, e non da ultimo l'occasione di... costruire la propria opinione in merito a un argomento. Al concorso delle scuole medie, svoltosi lunedì 16 gennaio, si discuteva al pomeriggio sull'iniziativa popolare federale che chiede il divieto di dissimulare il viso nei luoghi pubblici. Al termine di un dibattito, chiediamo a un ragazzo del fronte favorevole quale sia effettivamente la sua opinione in materia: "Prima ero a favore, poi documentandomi per preparare il dibattito di oggi



In alto un dibattito tra liceali. Sotto i qualificati delle Medie alla finale a Berna

ho capito che non vi erano ragioni fondate. Oggi sono quindi contrario all'iniziativa". Un percorso di maturazione della propria opinione personale reso possibile dal progetto 'La gioventù dibatte', che è l'auspicio - porti i ragazzi a rendersi fin da subito conto dell'importanza di documentarsi, interessarsi e conoscere. Per riuscire al meglio durante il concorso non basta un'occhiata veloce ai social network. S'impara così il valore delle "fonti informative", di una ricerca accurata del materiale su cui informarsi e calibrare il proprio giudizio di merito. Un obiettivo formativo da cui la scuola non può (più) smarcarsi. Di seguito gli allievi qualificati per la finale svizzera (si gareg-

gia in coppia): per le scuole medie Arianna Girella e Marco Tonc (Lugano Besso), Dalia Eishater Mohamed e Alyssa Civetta (Giubiasco), Suan Martini e Valerie Vassile (Lodrino), Victoria Alves e Raissa Tognini (Lodrino), Axel Mocchi e Melissa Morandi (Castione), Alessandro Ferrari e Letizia Vogini (Acquarossa), Lorenzo Accento e Kim-Anne Bianchi (Viganello). Per le scuole medie superiori: Stefano Pozzi e Federico Bolzani (LiLu1), Kawtar Stify e Anna Tomasone (LiLu1), David Gargano e Nicola Friolo (LiLu1), Asia Ponti e Camilla Naiaretti (Locarno), Alex Priuli e Nicholas Fair (LiLu2), Emma Brogini e Liliana Cedro (LiLu2), Mattia Passardi e Luca Micheli (LiLu2).

## L'ANALISI

### Fabio Merlini: 'È facile oggi perdersi nel fatuo'

di Aldo Bertagni

Sono tempi leggeri, che poco aiutano ad andare oltre le apparenze, i sentimenti, il sentire comune. Ma quanto pesa tutto questo sulla capacità dialettica dei giovani? Ovvero sull'arte "di argomentare con logica serrata, in modo particolarmente abile e persuasivo", per dirla col dizionario. E c'è consapevolezza, fra gli insegnanti, di questo bisogno? «Credo che in tutto questo pesi in parte la cultura generalizzata dell'immediatezza» ci risponde **Fabio Merlini**, direttore regionale del Dipartimento formazione dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (Iuffp).

#### Il 'qui e adesso' non aiuta la capacità dialettica?

Beh, l'immediatezza la si vive a livello comunicativo, ma anche emotivo e informativo. Tutto questo certo non aiuta l'argomentazione elaborata. Se penso di poter padroneggiare un concetto, un eloquio, in tempi brevi, alla fine mi educo a questo, divento pretenzioso e non ho più pazienza. Questo è un problema che riscontrano anche i docenti. Si cattura il significato come su una videata, come capita con le immagini e da qui si pretende di poter cogliere il tutto. In verità il significato non è sempre iconico, immagine raffigurata; a volte è diacronico, si sviluppa nel tempo e dunque va fatto un passo dopo l'altro. Questo spiega perché i ragazzi spesso non hanno pazienza di leggere. Ma non si deve generalizzare, anche perché poi si scopre che "Harry Potter" ha un successo mondiale.

#### I nuovi strumenti tecnologici della comunicazione che ruolo giocano in questo contesto?

Possono illudere di raggiungere immediatamente il significato di questo o di quello. Subito, senza fatica. L'immagine, del resto, ha un'enorme forza prevalente sul linguaggio verbale.



Fabio Merlini

#### La scuola cosa può fare di più per affrontare questa nuova 'incapacità' cognitiva?

Da una parte aprendosi alle nuove tecnologie perché se le frequenta davvero anche la scuola, quest'ultima può capire quali sono i limiti. Poi però bisogna tornare, per quanto non facile perché tutto gioca contro, al linguaggio che stimola l'approfondimento. La nostra società oggi richiede profili iperattivi, capaci di stare contemporaneamente su più "file".

#### Duttili e flessibili...

Già. Questa flessibilità a volte va nella direzione detta; approfondiamo meno e al contempo ci disponiamo all'ascolto e all'immagine. Un "disporsi" che però molto spesso non educa.

#### C'è chi sostiene che oggi ci sia troppa attenzione alla 'macchina' e un po' meno all'uomo.

Questo è un problema. Tutti i nuovi strumenti tecnologici della comunicazione sono straordinari. Io adesso sto guidando e sto parlando con lei [grazie a Bluetooth, in vivavoce... ndr], per dire. Però questi mezzi ci producono un effetto di estroversione; noi siamo spinti molto fuori da noi stessi. Il discorso legato invece alla concentrazione, che è appunto concentrarsi, ha più a che vedere con l'introversione. Questo può essere un compito della scuola: educare all'introversione, perché tutto ciò che ha a che vedere con l'approfondimento utilizza strategie d'introversione. Però noi siamo portati a occupare sempre il nostro tempo. Non stiamo più, come si diceva una volta, con le mani in mano...

#### In ozio creativo...

Infatti. Stare con le mani in mano a volte è importante. Ma oggi non è compreso. Eppure servono degli antidoti che in parte ci sono, come i "supermercati" di consumo "new age". Dove magari anche qui si cerca un corso breve per essere più performanti. Una specie di training, ancora una volta.